

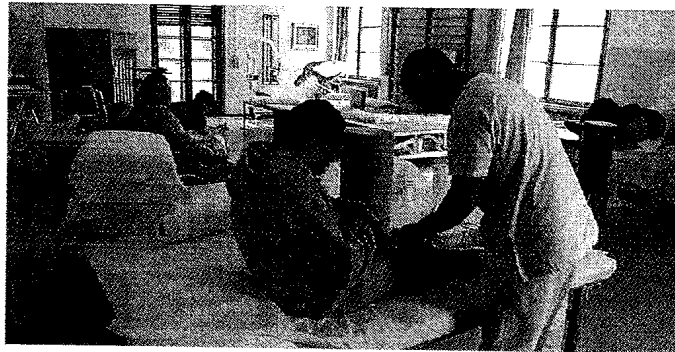
RIABILITAZIONE. Il segretario del Dmsa lancia l'allarme: «Se verrà istituito l'Ordine dei fisioterapisti, che faremo?»

Fisioterapia, laureati a rischio abusivismo

Giorgio Pasetto: «Assurdo che chi ha studiato Scienze motorie non possa esercitare»

Studiare per anni, conquistarsi due lauree, investire tempo e denaro per costruirsi una professionalità e, dopo anni di esperienza, rischiare di essere considerato, da un giorno all'altro, un abusivo.

Non ci sta Giorgio Pasetto, segretario dell'associazione dei laureati in Scienze motorie e diplomati Isef (Dmsa). E come lui non ci stanno i 40 mila colleghi italiani che, dopo una laurea in Scienze motorie, hanno deciso di dedicarsi, piuttosto che a sport e fitness, al variegato mondo della riabilitazione. Variegato perché popolato oltre che dai laureati in Scienze



Un fisioterapista al lavoro

motorie da altre figure professionali, osteopati, medici, massaggiatori, fisioterapisti.

Proprio l'associazione di categoria dei fisioterapisti, l'Aifi, aveva lanciato lo scorso settembre una campagna di sensibilizzazione contro l'abusivismo, in collaborazione con il Tribunale dei diritti del mala-

to. La legge 27/2006 dichiara infatti equipollente la laurea in Scienze motorie al diploma di laurea in Fisioterapia, «se il diplomato abbia conseguito un attestato di frequenza a un idoneo corso su paziente da istituire nelle Università».

Un provvedimento, nato per ridurre la disoccupazione dei

laureati in Scienze motorie, che ha provocato la levata di scudi dei fisioterapisti, che spingono per la sua abrogazione poiché, a quanto spiegano, equiparerebbe due percorsi formativi radicalmente differenti, affidando la salute dei cittadini nelle mani di personale non qualificato. Dal momento che anche i corsi previsti dalla legge, come conferma Pasetto, a oggi non sono stati ancora emanati.

«Il cittadino deve essere messo nelle condizioni di capire se ha a che fare con un fisioterapista o un abusivo», aveva detto a «L'Arena» Sara Zarattini, fisioterapista Aifi, a un convegno regionale svoltosi a Verona a novembre. «Il provvedimento è una scelta governativa che abbiamo criticato», aveva aggiunto, «e la nostra battaglia è ancora in corso».

Ma sul futuro lavorativo dei laureati in Scienze motorie incombe anche l'istituzione dell'Ordine professionale dei fisioterapisti, atteso per i prossimi mesi, che richiederà per l'accesso il titolo abilitante. «Se verrà istituito l'Ordine», spie-

ga Pasetto, una laurea in Scienze motorie e una quinquennale in Osteopatia conseguita in Svizzera, «40 mila dei 120 mila laureati italiani in Scienze motorie diventeranno abusivi. L'assurdità è che esiste anche una laurea specialistica in Attività motoria preventiva e adattata che prepara proprio a questa professione».

Del resto, spiega Pasetto, l'evoluzione culturale degli operatori e strutturale dei centri di riabilitazione pubblici e privati ha permesso oggi ai cittadini, sportivi e no, di trovare risposte adeguate alle loro necessità. «La possibilità di scelta del cittadino-paziente, in ultima analisi, non è che concorrenza», aggiunge. «E credo che gli operatori che la promuovono siano stimolati a fare sempre meglio: tutt'altro che uno svantaggio per la salute del cittadino».

La soluzione più adeguata della querelle? «Privilegiare capacità e competenze», conclude Pasetto, «piuttosto che il valore legale attribuito ad un singolo e protetto percorso formativo». ♦ E.P.